



IL CASO ORLANDI
TUTTO COSÌ INCREDIBILMENTE VERO
DA SEMBRARE IMPOSSIBILE

JEAN VIGO ITALIA e RAI CINEMA
PRESENTANO

RICCARDO
SCAMARCIO

MAYA
SANSÀ

GRETA
SCARANO

E CON
VALENTINA
LODOVINI

LA VERITÀ STA IN CIELO

UN FILM DI
ROBERTO FAENZA

DAL 6 OTTOBRE AL CINEMA

RAI Cinema

SEGUICI SU      010DISTRIBUTION

01

Jean Vigo Italia e Rai Cinema

presentano

LA VERITÀ STA IN CIELO

un film di **Roberto Faenza**

con

Riccardo Scamarcio, Maya Sansa, Greta Scarano

e con **Valentina Lodovini**

una produzione **Jean Vigo Italia** con **Rai Cinema**

prodotto da **Elda Ferri**

Distribuzione



Uscita 6 ottobre 2016

**Ufficio stampa film
Studio Punto e Virgola**
Olivia Alighiero e Flavia Schiavi
tel + 39.06.39388909
info@studiopuntoevirgola.com
www.studiopuntoevirgola.com

**Ufficio stampa Jean Vigo
Patrizia Cafiero**
Tel. 06.3231481
info@cafieroepartners.it

01 Distribution – Comunicazione
Tel. +39. 06.33179601
Annalisa Paolicchi: annalisa.paolicchi@raicinema.it
Rebecca Roviglioni: rebecca.roviglioni@raicinema.it
Cristiana Trotta: cristiana.trotta@raicinema.it
Stefania Lategana: stefania.lategana@raicinema.it

Materiali stampa disponibili su www.01distribution.it
Media partner: Rai Cinema Channel www.raicinemachannel

cast artistico

Riccardo Scamarcio	Enrico De Pedis detto Renatino
Maya Sansa	Maria
Greta Scarano	Sabrina Minardi
Valentina Lodovini	Raffaella Notariale
Shel Shapiro	John
Tommaso Lazotti	Pietro Orlandi giovane
Luciano Roffi	autore "Chi l'ha visto?"
Anthony Souter	Roberto Calvi
Elettra Orlandi	Federica Orlandi
Alessandro Bertolucci	Ercole Orlandi
Giacomo Gonnella	Antonio Mancini
Alberto Cracco	Vescovo
Paul Randall	Monsignor Marcinkus
Tim Daish	Penitenziere
Carlo Simoni	Procuratore
Mino Caprio	Cardinale
Ermanno De Biagi	Commissario

cast tecnico

Scritto e diretto da	Roberto Faenza
Soggetto	Roberto Faenza, Pier Giuseppe Murgia, Raffaella Notariale
Direttore della fotografia	Maurizio Calvesi
Montaggio	Massimo Fiocchi
Scenografia	Luisa Iemma
Suono	Brando Mosca Gian Luca Tamai
Costumi	Massimo Cantini Parrini
Trucco	Pierangela Biasi
Hair Stylist	Paola Genovese
Casting	Danny Stevens Millefiorini
Musiche	Teho Teardo
Fotografo di scena	Matteo Graia
Una produzione con	Jean Vigo Italia Rai Cinema
Prodotto da	Elda Ferri
Produttore esecutivo	Mauro Calevi
Distribuzione	01 Distribution
durata	94'
Ufficio Stampa Film	Studio PUNTOeVIRGOLA
Ufficio Stampa Jean Vigo	Patrizia Cafiero
Ufficio Stampa Web	Quattrozeroquattro

Il 22 giugno 1983 Emanuela Orlandi, quindicenne cittadina vaticana, figlia di un messo pontificio, sparisce dal centro di Roma, dando inizio a uno dei più clamorosi casi irrisolti mai accaduti in Italia, conosciuto anche all'estero. Dopo decine di indagini, oscure ipotesi, coinvolgimento di "poteri forti", depistaggi di ogni genere, una cosa è certa: Emanuela non ha fatto più ritorno a casa. Sollecitata dallo scandalo "Mafia capitale" che attanaglia Roma ai giorni nostri, una rete televisiva inglese decide di inviare a Roma una giornalista di origine italiana (Maya Sansa) per raccontare dove tutto ebbe inizio: quel 22 giugno di tanti anni prima. Con l'aiuto di un'altra giornalista (Valentina Lodovini), inviata di un noto programma televisivo italiano, che ha scoperto una nuova pista, entra in scena un personaggio inquietante: Sabrina Minardi (Greta Scarano). È l'amante di Enrico De Pedis (Riccardo Scamarcio), meglio conosciuto come Renatino, il boss che ha saputo gestire meglio di ogni altro il malaffare della capitale, poi finendo sotto i colpi della banda rivale della Magliana. Nonostante il suo passato, Renatino verrà sepolto nella Basilica di S. Apollinare, nel cuore di Roma, proprio accanto alla scuola di musica frequentata da Emanuela: un altro mistero. La Minardi si decide a raccontare quanto afferma di sapere sul sequestro della ragazza. È la verità? Quale intreccio indicibile si cela dietro i delitti rimasti impuniti nell'arco di trent'anni?

È da oltre 30 anni che questa storia attende di essere portata all'attenzione del pubblico internazionale.

Trattandosi di una vicenda con scabrose ramificazioni ancora attuali in un tessuto che coinvolge la politica, la criminalità organizzata e una parte della Chiesa, si può capire il perché di tanto ritardo.

Sinora nessun pontefice ha preso la decisione di aprire le carte del caso Orlandi, che pure si sanno segrete in Vaticano. Papa Bergoglio ha mosso i primi passi ed è probabile che altri seguiranno. Ecco perché siamo convinti che questo film arrivi nel momento giusto e possa offrire un importante contributo.

La vicenda è nota: il 22 giugno 1983, una ragazza di 15 anni, Emanuela Orlandi, sparisce dal centro di Roma e non farà più ritorno. È figlia di un commesso pontificio e ben presto si capisce che la questione coinvolge il Vaticano. La sua scomparsa è l'occasione per raccontare la piramide omertosa che da quel momento metterà in ginocchio la capitale.

Affrontare senza veli un materiale così incandescente farà certamente discutere. C'è chi si domanderà com'è possibile? Non pochi si risentiranno. Ma, come dice un vescovo in una scena del film, "meglio il clamore del silenzio".

La Banda della Magliana, per esempio, resa celebre dal romanzo di De Cataldo "Romanzo criminale", ha ispirato film e serie televisive di successo, eppure solo oggi si capisce che non è quella mitizzata dai media. In realtà era composta da non più di una decina di "accattoni e straccioni", come li definisce Massimo Carminati, "il cecato" diventato tristemente famoso con l'inchiesta "Mafia capitale".

A tirare le fila della malavita e dei suoi intrecci con i palazzi del potere erano invece i "Testaccini", dal nome del quartiere Testaccio di Roma, guidati da Enrico De Pedis, di cui Carminati sarà l'erede. La "batteria" dei Testaccini è a sua volta affiliata a un network criminale così variegato che neppure la penna di un fantasista avrebbe potuto immaginare.

Attraverso l'indagine sulla sparizione di quella povera ragazza, colpevole soltanto di essere cittadina vaticana, si abbozza qui un affresco di vita nazionale, una specie di Guernica italiana, dove bande di malviventi si intrecciano al dominio politico e finanziario, in contiguità con una parte rilevante di prelati più vicini all'inferno che al paradiso.

Nel corso delle riprese, grazie alla collaborazione della famiglia Orlandi e ai suggerimenti di alcuni magistrati, sono stati scoperti avvenimenti mai divulgati prima d'ora, la cui consistenza potrebbe costituire materiale per riaprire le indagini, forse chiuse troppo prematuramente.

Come direbbe Shakespeare, in questa storia tutto è così incredibilmente vero da sembrare impossibile.

Per quanto il cinema sia sempre finzione, ogni avvenimento qui narrato è suffragato da una rigorosa documentazione e da testimonianze acclamate da sentenze passate in giudicato. Di qui, la scelta di fare nomi e cognomi senza ricorrere all'anonimato.

Roberto Faenza

cronologia dei fatti sul caso Orlandi

Emanuela Orlandi scompare dal centro di Roma nel pomeriggio del 22 giugno 1983, all'età di 15 anni. A lei viene collegata la sparizione di un'altra adolescente romana, Mirella Gregori, avvenuta il mese prima, il 7 maggio 1983, mai più ritrovata. Emanuela è figlia di un messo pontificio e abita in Vaticano con la famiglia (madre, padre, un fratello e tre sorelle, di cui Emanuela è la penultima). Aveva appena terminato il secondo anno del liceo scientifico presso il Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II, dove era stata rimandata a settembre in latino e francese. Frequentava inoltre una scuola di musica in piazza Sant'Apollinare a Roma, dove seguiva corsi di pianoforte, solfeggio, flauto traverso e canto corale. Le ultime persone a vederla sono due compagne del corso, Maria Grazia Casini e Raffaella Monzi: si salutano alla fermata dell'autobus in Corso Rinascimento, davanti al Senato. Una delle due ragazze, Raffaella, rimane talmente traumatizzata dalla scomparsa dell'amica da portarne per sempre i segni. Dopo due giorni, inizia ad arrivare alla famiglia una serie di telefonate, prima di un sedicente Pierluigi, quindi di un sedicente Mario, i quali sostengono di avere incontrato Emanuela e che presto tornerà a casa. Anni dopo, gli inquirenti avranno il sospetto che la voce di "Mario" potesse essere quella di un personaggio vicino alla Banda della Magliana. Appurato che le telecamere di sorveglianza del Senato erano guaste nei giorni della scomparsa, un vigile e un poliziotto di guardia ebbero a ricordare una ragazza che poteva essere Emanuela salire su una BMW scura, ma senza certezza. Anni dopo, la BMW sospettata del sequestro verrà ritrovata abbandonata nel parcheggio di Villa Borghese e si scoprirà che era appartenuta a Flavio Carboni, il faccendiere che accompagnò il banchiere Roberto Calvi a Londra, dove venne poi trovato impiccato sotto il ponte dei Black Friars. Domenica 3 luglio 1983 Papa Wojtyła, durante l'Angelus, rivolge un appello ai responsabili della scomparsa di Emanuela, ufficializzando per la prima volta l'ipotesi del sequestro. Da questo momento entrano in gioco personaggi di ogni genere, agenti segreti, sciacalli e non pochi mitomani. Appaiono e scompaiono con la stessa rapidità. Finché viene tirato in ballo l'attentatore del Papa, il turco Mehmet Ali Ağca, l'uomo che il 13 maggio 1981 gli aveva sparato in Piazza San Pietro. I sedicenti sequestratori di Emanuela, i cosiddetti Lupi grigi, chiedono la liberazione del compagno in cambio della consegna della ragazza. Ancora un anno dopo dichiareranno di custodire sia la Orlandi che Mirella Gregori. Intanto, seguendo le contraddittorie dichiarazioni di Ali Ağca, entrano in scena i servizi segreti della Bulgaria e della Germania dell'est, che si riveleranno una nuova forma di depistaggio, nonostante i dubbi di alcuni magistrati italiani. Quando nel 2010 Pietro Orlandi, fratello di Emanuela, ebbe un colloquio con Ali Ağca, l'uomo suggerì l'ipotesi del rapimento per conto del Vaticano e fece il nome di un cardinale, Giovanni Battista Re, quale persona informata dei fatti. Il prelado negò fermamente il suo coinvolgimento. Già prima delle insinuazioni del terrorista turco, i magistrati inquirenti avevano sospettato che dietro al sequestro di Emanuela potessero agire personaggi interessati a ricattare il Vaticano, in relazione a misteriosi flussi di denaro depositati nelle casse dello IOR, la banca del Vaticano. Questa, sin dal 1981 era diretta da Monsignor Paul Casimir Marcinkus (si dice che suo padre fosse stato l'autista prediletto di

Al Capone), socio di Roberto Calvi (che aveva conosciuto tramite Michele Sindona). I due avevano fondato alle Bahamas la Cisalpina Overseas Nassau Bank e insieme contribuiranno al crack del Banco Ambrosiano. La Overseas, nel cui consiglio di amministrazione sedevano sia lo stesso Sindona che il capo della P2 Licio Gelli, era attenzionata, al pari dello IOR, dagli agenti del FBI per riciclaggio di denaro proveniente dal traffico di stupefacenti. Per Marcinkus sia la giustizia americana che italiana (con un mandato di cattura emesso nel 1987 dal tribunale di Milano) avevano chiesto l'arresto, evitato grazie al passaporto diplomatico concesso dallo stato del Vaticano. Fatto sta che i giudici incaricati di seguire il caso Orlandi, dopo aver battuto per anni le varie piste straniere, a partire dal 2005, a seguito di una misteriosa telefonata pervenuta alla trasmissione di Rai3 "Chi l'ha visto?", hanno cominciato a orientarsi sulle tracce della malavita romana, sospettata di aver agito contro il Vaticano, "che non si decideva a restituire quanto aveva ricevuto" (parole di un collaboratore di giustizia). La telefonata a "Chi l'ha visto?" diceva: "riguardo al fatto di Emanuela Orlandi... per trovare la soluzione del caso, andate a vedere chi è sepolto nella cripta della Basilica di Sant'Apollinare e del favore che Renatino fece al cardinal Poletti". Renatino è Enrico De Pedis, soprannominato appunto Renatino sin da ragazzo, pare in onore del nome del padrino. La mitologia di romanzi e televisione ha collocato De Pedis al vertice della banda della Magliana. È un errore, perché in realtà era il capo dei Testaccini, dal quartiere Testaccio di Roma, la banda rivale. Seguendo dunque la pista De Pedis, le indagini si muovono in una nuova direzione. L'uomo era stato arrestato varie volte, l'ultima da latitante nel 1984, seguendo la donna con cui conviveva in Via Vittorini all'Eur. È così che viene alla ribalta il nome di Sabrina Minardi, ex moglie del calciatore della nazionale Bruno Giordano. La sua confessione è stata ritenuta parzialmente attendibile dalla magistratura, dopo avere effettuato numerosi riscontri. La richiesta di archiviazione del caso Orlandi (e Mirella Gregori) avanzata il 5 maggio 2015 dal procuratore della Repubblica di Roma, Giuseppe Pignatone, non è stata firmata dal procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo, sino allora a capo della inchiesta, che riteneva necessario proseguire le indagini. Il 6 maggio 2016 la corte di Cassazione ha convalidato l'archiviazione. La famiglia Orlandi si è opposta risolutamente a entrambe le decisioni, riservandosi di ricorrere alla Corte di giustizia europea. Leggendo le 88 pagine della richiesta di archiviazione, sorprende l'entità delle accuse rivolte agli indagati principali e cioè: monsignor Pietro Vergari, ex rettore della basilica di Sant'Apollinare, dove è poi stato sepolto De Pedis; Sergio Virtù, autista del boss; Angelo Cassani, detto "Ciletto" e Gianfranco Cerboni, detto "Giggetto", entrambi uomini di De Pedis; la stessa Sabrina Minardi e il fotografo Marco Accetti, indagato anche per autocalunnia. Sorprende anche la gravità di alcune intercettazioni telefoniche, come quella di Sergio Virtù, che afferma di aver partecipato al sequestro "per soldi". Né si comprende perché non sia stato dato riscontro alla testimonianza di Salvatore Sarnataro, quando afferma che il figlio Marco, prima di morire, gli avrebbe confessato di aver partecipato al sequestro in cambio di una motocicletta Suzuki, regalatagli da De Pedis. Anche le testimonianze di alcuni compagni di scuola di Emanuela, che avrebbero riconosciuto gli identikit dei suoi pedinatori, non sono state ritenute probanti. Come pure la testimonianza, nel 2015, di un collaboratore di giustizia, che conferma quanto ha rivelato la Minardi. Trattasi di Raffaello Fanelli, ex uomo di fiducia del cosiddetto cassiere della Banda della

Magliana, Enrico Nicoletti, il quale gli avrebbe confessato che il corpo di Emanuela giacerebbe sotto una costruzione a Torvajanica, “anche se "dovrebbero buttare giù la casa per trovarla”.

Nota: la vedova di De Pedis, Carla Di Giovanni, insiste a sostenere che il marito è morto incensurato. E' vero, perché l'art.150 del Codice penale sancisce che con la morte del reo si estingue ogni reato e di conseguenza tutti i rapporti penali, sia processuali che sostanziali. De Pedis viene assassinato nel 1990 e solo dopo la sua morte alcuni collaboratori di giustizia, in primis Maurizio Abbatino e Antonio Mancini (protagonisti di varie attività criminali al fianco di De Pedis), confesseranno i reati commessi insieme. In proposito Mancini afferma: “lui è morto incensurato. Eppure ha ammazzato la gente con me, ha rapinato con me, è stato dentro, ma è riuscito a farsi ripulire tutto”. La citazione è in Alessandro Ferrucci, “Mafia Capitale, ex boss della Magliana: ‘Sopra Carminati c’è un insospettabile””, Il Fatto Quotidiano 8 dicembre 2014. V. anche: “L’UOMO CHE NON BEVEVA, NON FUMAVA, NON SNIFFAVA MA UCCIDEVA”, www.misteriditalia.it. Afferma Abbatino: “avevamo a disposizione quasi tutti gli avvocati di Roma, medici, dottori, perché no, anche qualche politico. C’è stato un periodo in cui entravamo con le macchine al servizio dello Stato, entravamo sotto al tribunale, scaricavamo pellicce, oggetti d’antiquariato, avevamo un contratto con un capo cancelliere che ci diceva che quei giudici erano corrotti... i processi prendevano la direzione che volevamo noi. Citato da Pino Rinaldi, Intervista a Maurizio Abbatino, “Chi l’ha visto?”, 7 novembre 2005. I reati di cui De Pedis è stato accusato sono numerosi. Tra il 1973 e il 1974, quando ha appena 20 anni, viene arrestato per furto aggravato e rapina a una banca, oltre che per detenzione di armi. Resta in carcere alcuni mesi, quindi esce in attesa di processo. Nel 1977, quando il conte Massimiliano Grazioli Lante della Rovere viene sequestrato e ucciso per mano di Maurizio Abbatino & C., De Pedis non partecipa, ma riceve un “bonus” di 15 milioni di lire, quale premio per avere procurato le armi alla banda. Nello stesso anno De Pedis torna in carcere e vi resta sino a Natale 1979, quando viene scarcerato per decorrenza dei termini di custodia cautelare. Il 15 aprile 1980 viene accusato di avere ucciso con 4 colpi di pistola Amleto Fabiani, un giovane della banda che ha osato schiaffeggiarlo. Il 26 aprile 1981 il giudice Domenico Sita emette un mandato di cattura nei suoi confronti per associazione a delinquere, sequestro di persona ed estorsione. Dopo due settimane gli viene però concessa la libertà provvisoria. Il 23 gennaio 1981 è accusato di aver partecipato al commando formato da Antonio Mancini e Marcello Colafigli, che uccidono per un regolamento di conti i cosiddetti “pesciaroli”, i fratelli Proietti. Il 3 febbraio 1981 Antonio Leccese, cognato di Nicolino Salis (che ha sgarrato per non aver diviso con la banda un carico di droga) viene ucciso da Antonio Mancini e Danilo Abbruciati. De Pedis è accusato di aver partecipato senza sparare. Il 16 ottobre 1981, secondo Abbatino, De Pedis avrebbe fatto parte di un altro commando, formato da Danilo Abbruciati e Raffaele Pernasetti, che uccide Domenico Balducci, l’usuraio di Campo dei fiori che non ha restituito il denaro dovuto alla mafia di Pippo Calò. Nel gennaio 1983 è raggiunto da un nuovo mandato di cattura per reati legati al traffico di stupefacenti, seguito il 21 settembre 1984 da un altro mandato di cattura per associazione a delinquere. Nel frattempo De Pedis si è reso latitante e tale resterà sino al 26 novembre 1984, quando verrà arrestato, seguendo Sabrina Minardi, con cui conviveva in un appartamento di Via Vittorini all’Eur. Mentre è nuovamente in carcere, viene raggiunto da un ennesimo mandato di cattura per associazione a delinquere, detenzione di stupefacenti e porto abusivo di armi. Il 20 gennaio 1986 riceve un mandato di cattura emesso dalla corte di Appello di Roma, per traffico di stupefacenti. Il 21 gennaio 1988 il presidente della corte di Cassazione Vittorio Carnevale, il giudice soprannominato “ammazzasentenze”, annulla la sentenza di appello che ha condannato i principali componenti delle bande romane, tra cui lo stesso De Pedis, che esce di carcere assolto. Nel marzo 1989 viene indicato come il mandante dell’eliminazione del rivale Edoardo Toscano, il cui delitto sarebbe stato deciso in una riunione al Jackie ‘O, il tempio della dolcevita romana, allora di proprietà di De Pedis. L’imputazione cadrà con la sua morte, avvenuta il 2 febbraio 1990. Sul resoconto dei vari arresti, procedimenti e accuse contro De Pedis, v. anche Raffaella Notariale, Il Boss della Banda della Magliana, New Compton, 2012, pagg. 191-218

ROBERTO FAENZA

Si definisce un appassionato di “cold case”. Tant’è che un suo libro sul caso Kennedy, *Il malaffare* ebbe l’onore di essere citato come fonte rilevante da Jim Garrison, il procuratore del film “JFK”. Nel suo primo film americano, “Copkiller”, indaga su un caso irrisolto e così pure nel tv-movie sul delitto di Via Poma, che anticipò la sentenza di assoluzione dell’unico imputato. Nel 1965 si è diplomato in regia cinematografica al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Successivamente si è laureato in Scienze Politiche all’Università di Pavia, con una tesi di laurea sulla comunicazione di massa. Ha debuttato nel 1968 con un film sulla contestazione studentesca “Escalation”, vincitore di vari premi in Festival internazionali. Nel 1969 “H2S”, il suo secondo film, un apologo sulla società dei consumi, viene censurato e sequestrato. Nel 1970 si trasferisce in America e a Washington D.C. dirige sino al 1975 un centro di ricerca sulle nuove tecnologie presso il Federal City College. Riprende a realizzare film nel 1978, quando firma la regia di una pellicola di montaggio “Forza Italia!”, un film di feroce satira politica, che viene ritirato dalla circolazione dopo poche settimane, in seguito al sequestro di Aldo Moro per opera delle Brigate Rosse. Proprio Moro, nelle ultime righe del memoriale scritto durante la prigionia, cita “Forza Italia!” come film da vedere per comprendere il disfaccimento della classe politica di allora. In seguito a questo nuovo atto censorio, trovando difficoltà a lavorare in Italia, inizia a realizzare una serie di film ambientati per lo più all’estero. Tra questi: “Copkiller”, girato a New York; “Mio caro dottor Grasler”, realizzato in Ungheria; “Jona che visse nella balena”, ambientato in Olanda e a Bergen-Belsen; “Sostiene Pereira”, realizzato in Portogallo con Marcello Mastroianni; “L’amante perduto”, ambientato tra Israele e la Palestina; “Prendimi l’anima” girato in Russia. Tra i suoi film realizzati in Italia: “Si salvi chi vuole”, “Marianna Ucria”, “Alla luce del sole” per il quale viene candidato come miglior film all’EFA, l’Oscar europeo. Seguono: “I giorni dell’abbandono” e “I Vicerè”, dal romanzo di Federico De Roberto (realizzato in due versioni, una per il cinema, l’altra per la televisione). Nel 2008 ha diretto a Praga “Il caso dell’infedele Klara”. Nel 2010 firma insieme a Filippo Macelloni il docufilm “Silvio Forever”, scritto dai giornalisti Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella. Nel 2011 torna a girare interamente in America “Un giorno questo dolore ti sarà utile” con un cast prestigioso tra cui tre premi Oscar. Nello stesso anno firma per la tv “Il delitto di Via Poma”. Nel 2014 è la volta di “Anita B.”, che racconta le avventure di una ragazza nel dopo Shoa. Nel 2015 dirige ancora insieme a Filippo Macelloni il documentario “Bambini nel tempo”, prodotto per le Teche Rai. Nel 2016 firma “La verità sta in cielo”, che racconta le trame attorno al caso di Emanuela Orlandi. Per realizzare questo film, la cui preparazione è durata quattro anni, è stato necessario reperire una copiosa documentazione, in alcune parti anche inedita, a sostegno del racconto. Insieme all’attività di regista, ha affiancato quella di docente universitario, prima in America, al Federal City College di Washington, D.C., quindi in Italia, presso l’Università di Pisa, dove dal 1978 ha insegnato Sociologia della Comunicazione. Dal 2005 ha insegnato Teoria e tecniche del linguaggio cinematografico presso Scienze della Comunicazione all’Università Sapienza di Roma. Nel 1974 ha fondato la prima radio indipendente, a Bologna, aprendo il fronte delle radio libere. Un suo libro del 1973, *Senza chiedere permesso* ha gettato fuoco sulla caduta del 2° governo Andreotti. Dal 1990 al 1995, ha diretto presso il CNR il Progetto strategico sulla comunicazione a distanza e sull’origine di Internet. È anche autore di alcuni saggi sui rapporti tra Italia e USA nell’immediato dopoguerra e durante il periodo dell’amministrazione Kennedy. Tra questi i più noti sono: *Gli Americani in Italia* del 1973 e *Il Malaffare* del 1978. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *FiniRai* (sulla riforma della Rai), on line dal 2015. *Un giorno quest’America. Diario avventuroso di un regista italiano nell’America di Obama*, Aliberti 2012.

RICCARDO SCAMARCIO

Nato a Trani nel 1979, ha frequentato il corso di recitazione alla Scuola Nazionale di Cinema. Attore di cinema, teatro e televisione, ha raggiunto il grande pubblico con il film "Tre metri sopra il cielo", con il quale nel 2004 ha vinto il Globo d'oro per il miglior attore esordiente. Nel 2007 escono nelle sale quattro suoi film: "Mio fratello è figlio unico", diretto da Daniele Luchetti, "Manuale d'amore - Capitoli successivi" di Giovanni Veronesi, "Go Go Tales" di Abel Ferrara e "Ho voglia di te", per la regia di Luis Prieto.

Nel 2008 ritorna sul grande schermo con il thriller "Colpo d'occhio", diretto da Sergio Rubini; a questo film fanno seguito nel 2009: "Italians" di Giovanni Veronesi, "Il grande sogno" di Michele Placido, "Verso l'eden" di Costa-Gavras e "La prima linea" di Renato De Maria. Nel 2010 è il regista Ferzan Özpetek a sceglierlo come protagonista del film campione d'incassi "Mine Vaganti".

Nel 2011 è protagonista del film "Manuale d'amore 3" di Giovanni Veronesi e recita a teatro nel *Romeo e Giulietta* con la regia di Valerio Binasco, accanto a Deniz Özdoğan.

Insieme a Valeria Golino e Viola Prestieri fonda la casa di produzione Buena Onda; l'ultimo lavoro della società è "Pericle il nero" - presentato a Cannes 69 nella sezione Un Certain Regard - preceduto da "Per amor vostro" di Giuseppe Mario Gaudino che all'ultima Mostra del Cinema di Venezia ha fatto meritare alla protagonista Valeria Golino la Coppa Volpi. Nel 2013 hanno prodotto il pluripremiato film "Miele", diretto da Valeria Golino e interpretato da Jasmine Trinca e Carlo Cecchi. Sempre della Buena Onda è "Armandino e il Madre", cortometraggio diretto da Valeria Golino e il documentario "L'uomo doppio" di Cosimo Terlizzi. Nel 2013 gira per la regia di Rocco Papaleo "Una piccola impresa meridionale". È coprotagonista del film "Gibraltar" in Francia ed è al fianco di Emma Thompson nel film tv girato in Inghilterra "Effie Gray" di Richard Laxton.

Sempre nello stesso anno è stato protagonista del film "Un ragazzo d'oro" di Pupi Avati con Sharon Stone. Nel 2014 è alla Mostra del cinema di Venezia per presentare "Pasolini" dove interpreta Ninetto Davoli diretto da Abel Ferrara e in veste di produttore con la Lebowski presenta "La vita oscena" di Renato De Maria, in concorso nella sezione Orizzonti. Nel frattempo ha girato "La prima luce" di Vincenzo Marra e "Il sapore del successo" di John Wells, produzione americana al fianco di Bradley Cooper. Alla fine del 2014 è nel cast di "London Spy" serie tv targata BBC diretta da Jacob Verbrugge.

Il 2015 lo vede protagonista in "Nessuno si salva da solo" per la regia di Sergio Castellitto insieme a Jasmine Trinca. Sempre nel 2015 ha girato in Azerbaijan il film inglese "Ali and Nino" di Asif Kapadia, "Pericle il nero" di Stefano Mordini ambientato in Belgio e tratto dall'omonimo libro di Giuseppe Ferrandino, e "Io che amo solo te" diretto da Marco Ponti.

Tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016 si divide tra New York e Roma per girare "Spear" di Chad Stahelski con Keanu Reeves. Nello stesso anno gira "La verità sta in cielo" di Roberto Faenza e "Dalida" di Lisa Azuelos. Ha da poco concluso in Puglia le riprese de "La cena di Natale", sempre diretto da Marco Ponti.

MAYA SANSA

Nasce a Roma il 25 settembre 1975. Dal 1989 al 1994 studia teatro con Alessandro Fabrizi e dal 1996 al 1999 frequenta la Guildhall School of Music and Drama di Londra.

Tornata in Italia, viene scoperta da Marco Bellocchio che la vuole come protagonista del suo film "La balia" (1999). La sua performance sarà così intensa da metterla in lizza per il Nastro d'Argento come miglior attrice non protagonista. Per Bellocchio ha interpretato anche la brigatista coinvolta nel rapimento di Aldo Moro in "Buongiorno, notte" (2003); anche questo ruolo si rivela una grande prova per l'attrice, che verrà candidata come miglior attrice protagonista sia per il David di Donatello che per il Nastro d'Argento.

Voluta da Marco Tullio Giordana, recita nel suo film "La meglio gioventù" (2003), riuscendo a ottenere il Nastro D'Argento come miglior attrice protagonista. Una nuova nomination ai David di Donatello arriva con il film di Carlo Mazzacurati "L'amore ritrovato" (2004), poi comincia a lavorare anche in Francia, partecipando a numerose pellicole, fra cui un film tv di Claude Goretta Sartre, "L'âge des passions" (2006). Per la televisione è da ricordare "Einstein" (2007) firmato da Liliana Cavani, per la quale vince il premio come miglior attrice al Roma Fiction Festival 2009.

Nel 2010 la troviamo in "L'uomo che verrà" di Giorgio Diritti, "La pecora nera" di Ascanio Celestini e "Un altro mondo" di e con Silvio Muccino.

Attualmente vive a Parigi e partecipa a produzioni francesi e italiane, tra cui "Il primo uomo" di Gianni Amelio (ruolo per cui si aggiudica un David di Donatello come miglior attrice non protagonista) e il film francese "Molière in bicicletta" di Philippe Le Guay.

Per la televisione, tra il 2014 e il 2016 Maya è tra i protagonisti di "Tutto può succedere" di Lucio Pellegrini e di "In Treatment 2" di Saverio Costanzo.

GRETA SCARANO

Frequenta sin da molto giovane scuole di recitazione e istruzione alle arti, tra cui musica e canto, formandosi tra Italia e Stati Uniti dove frequenta la High School in Alabama.

Il pubblico italiano inizia a conoscerla e ad apprezzarla grazie a ruoli interpretati in popolari produzioni televisive. Dagli esordi di "Un posto al sole" a "R.I.S. Delitti imperfetti" e "Squadra Antimafia" fino all'acclamata serie di Sky "Romanzo Criminale - La Serie" firmata da Stefano Sollima.

Sul grande schermo il suo percorso ha inizio nel 2011 con "Qualche nuvola" di Saverio di Biagio ma i riflettori della critica cinematografica si accendono nel 2014 a Venezia dove viene presentato "Senza nessuna pietà" di Michele Alhaique, pellicola di cui è protagonista insieme a Pierfrancesco Favino. Il 2016 l'ha vista protagonista sia in televisione, grazie alla seconda stagione di "In Treatment", la serie culto di Sky con Sergio Castellitto, che sul grande schermo, tra le star di "Suburra" di Stefano Sollima, film che le vale il Nastro d'Argento come Migliore Attrice non Protagonista e il Ciak d'Oro.

VALENTINA LODOVINI

Fin dagli esordi cerca di coniugare cinema, teatro e televisione. Nel 2004 si diploma al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e nel 2006 debutta al cinema con Paolo Sorrentino nel film "L'amico di famiglia" (in concorso al Festival di Cannes 2006). Sempre nello stesso anno partecipa al film di Francesca Comencini "A casa nostra" (in concorso alla Festa del Cinema di

Roma 2006). Nel 2007 è la protagonista del film "La giusta distanza" per la regia di Carlo Mazzacurati (in concorso alla Festa del cinema di Roma 2007). Per la sua interpretazione nel ruolo di Mara ottiene l'anno seguente una candidatura ai David di Donatello e si aggiudica il Premio Biraghi. Nello stesso anno è la protagonista in Germania del film "Pornorama" di Marc Routhemund (Orso d'argento con Sophie Scholl nel 2005 e candidato all'Oscar come miglior film straniero 2005).

Nel 2008 partecipa al film di Daniele Vicari "Il passato è una terra straniera" (in concorso alla Festa del Cinema di Roma 2008) e al film di Anna Negri "Riprendimi" (selezionato al Sundance 2008); nel 2009 appare sul grande schermo con "Fortapàsc" di Marco Risi - il film su Giancarlo Siani, il giornalista de Il Mattino ucciso nel 1985 dalla camorra - e con "Generazione 1000 euro" di Massimo Venier. Grazie a queste due interpretazioni, vince il Ciak d'oro come "rivelazione dell'anno". Il 2010 è l'anno che la consacra al botteghino. È la protagonista de "La donna della mia vita" di Luca Lucini e della commedia campione d'incassi in Italia "Benvenuti al Sud" di Luca Miniero. Nel 2011 vince il David di Donatello come migliore attrice non protagonista per l'interpretazione in "Benvenuti al Sud" e presenta al Festival di Venezia il film "Cose dell'altro mondo" di Francesco Patierno (Controcampo Venezia 2011). Nel 2012 è nel sequel "Benvenuti al Nord", sempre per la regia di Luca Miniero e nell'opera prima di Fabio Mollo "Il sud è niente". Nel 2013 è al cinema come protagonista del film di Marco Ponti "Passione sinistra", sul set de "I milionari" di Alessandro Piva e in Argentina in "L'inventore dei giochi" di J. P. Buscardini. Il 2014, la vede al Festival del cinema di Roma, protagonista di tre pellicole: "I milionari" di Alessandro Piva, "Tre Tocchi" di Marco Risi e "Buoni a nulla" di Gianni Di Gregorio, l'amato attore e regista di "Pranzo di Ferragosto". Lo stesso anno torna a teatro con lo spettacolo di Marco Travaglio "È stato la Mafia", in cui legge i brani di Calamandrei, Pasolini, Gaber e Pertini. Nel 2015 torna al cinema con la commedia di Giovanni Veronesi "Una donna per amico" ed esce con La Repubblica il docufilm "Linea Gialla", ideato dai giornalisti Emilio Marrese e Aldo Balzanelli. Il film è ispirato alla tragica vicenda di Angela Fresu, la più giovane delle 85 vittime della strage di Bologna del 2 agosto 1980.

SHEL SHAPIRO

Norman David Shapiro (in arte Shel) nasce a Londra da una famiglia di musicisti. A dieci anni, suo padre gli regala una chitarra ungherese che userà, adolescente, per farsi le ossa ai matrimoni ebraici. La vera folgorazione arriva qualche tempo dopo, a una festa, quando lo invitano a suonare sul palco. Comincia così l'attività di musicista professionista. Viene assunto nella band di Robb Storme e frequenta il Roaring Twenties, il tempio del Rythm and Blues di Carnaby Street. In seguito viene cooptato dal manager di Gene Vincent per andare in tournée con lui. Quindi fonda gli Shel Carson Combo. È in quel periodo che - stanco di dover spiegare a tutti che Shel Carson Combo è un nome fittizio - comincia a rispondere quando lo chiamano Shel. Nel marzo 1963, il gruppo, ribattezzato The Cabin Boys, viene scritturato per accompagnare in Italia Colin Hicks. Nascerà in quel momento un rapporto con l'Italia che durerà per sempre. Un giorno Hicks è colto da raucedine fulminante e deve abbandonare la scena. Gli occhi del pubblico a quel punto rimangono tutti per Shel e compagni. Il resto è storia: si fa vivo Ferruccio Ricordi (in arte Teddy Reno) e offre a Shel e ai Cabin Boys d'accompagnare Rita Pavone in tournée. Stanno per nascere i Rokes. Le serate aumentano. La loro fama pure. Realizzano dodici caroselli per l'Algida. Dino De Laurentiis li fa suonare nella sua reggia la notte di Capodanno del 1964. In giardino, fra gli altri, ci sono Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Domenico Modugno e Silvana Mangano. Chiusa l'avventura coi Rokes, negli anni '70 e '80 farà l'autore e il produttore per Mina, Patty Pravo, Ornella Vanoni, Gianni Morandi, Mia Martini,

Riccardo Cocciante, Rino Gaetano, Enrico Ruggeri, i Musicanova e vari artisti latino-americani, vendendo decine di milioni di dischi. La sua carriera riprende a sfavillare negli anni '00. Nel 2007 porta in teatro "Sarà una bella società", scritto appositamente per lui da Edmondo Berselli, e nel 2009 interpreta Shylock nel "Mercante di Venezia in prova" di Moni Ovadia. Recente è la sua autobiografia "Io sono immortale" per Mondadori.